

Emerging Markets

A cura del Centro Studi UI Torino - Confindustria Piemonte

n. 38 - Ottobre 2025



Sommario

EUROPA

- ▶ Albania e Piemonte: un binomio che guarda al futuro dell'automotive europeo.
- ▶ Il futuro europeo delle rinnovabili è in Georgia.

SUD-EST ASIATICO

- ▶ Filippine: l'agroindustria per l'export apre le porte al Made in Italy.
- ▶ Malaysia AI Nation 2030: perché i prossimi cinque anni sono decisivi.

EUROPA

Albania e Piemonte: un binomio che guarda al futuro dell'automotive europeo

L'Albania si sta affermando come un mercato concorrenziale per l'industria automobilistica europea grazie a un pacchetto di incentivi fiscali mirati e alla creazione di zone economiche speciali. Il governo di Tirana punta ad attrarre investitori stranieri in un comparto in rapida crescita, offrendo costi di produzione tra i più bassi della regione e un accesso privilegiato ai mercati UE.

Tra i settori più interessati, l'automotive è quello che più di altri trova in Albania un terreno fertile. La produzione di cablaggi, componenti elettronici, plastiche e meccanica leggera è infatti ad alta intensità di lavoro, e beneficia direttamente del costo competitivo della manodopera locale. Non a caso, negli ultimi tre anni il settore ha già attratto investimenti da Francia, Germania e Corea del Sud. La vicinanza geografica con l'Italia consente di mantenere una logica "just-in-time" nelle forniture, rendendo l'Albania un'estensione naturale della filiera piemontese.

Un ruolo chiave in questo percorso è affidato alle Technological and Economic Development Areas (TEDA), strumenti pensati per attrarre capitali e consolidare la base industriale albanese. La più importante è TEDA Tirana, situata a Kashar, su una superficie di 35 ettari. L'area è stata concepita come zona industriale capace di incentivare l'insediamento di imprese estere in compatti strategici come l'automotive, l'ICT, l'elettronica e la logistica.

Gli incentivi previsti all'interno di TEDA Tirana sono particolarmente attrattivi. I beni importati sono esenti da dazi doganali e IVA, così come le merci albanesi che entrano nell'area non scontano imposta sul valore aggiunto. È inoltre possibile trasferire prodotti da una TEDA all'altra senza alcun onere doganale o fiscale. Le spese in conto capitale godono di una super-deducibilità al 120% nei primi due anni, a condizione che gli investimenti vengano effettuati entro tre anni dall'avvio della zona. Le imprese insediate beneficiano poi di una riduzione del 50% dell'imposta sugli utili per cinque anni, dell'esenzione dall'imposta sugli immobili e dalle tasse di trasferimento immobiliare, e di un regime favorevole per il costo del lavoro: salari e contributi sociali sono deducibili al 150% nel primo anno e anche negli anni successivi per le nuove spese sostenute rispetto all'esercizio precedente. A ciò si aggiunge la deducibilità doppia dei costi di formazione e di ricerca e sviluppo per un periodo di dieci anni.

Da tenere a mente anche la posizione geografica strategica: i porti di Durrës e Valona sono collegati alla rete europea dei trasporti e garantiscono tempi rapidi di consegna verso l'Italia. L'adesione all'Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'UE, ai trattati CEFTA ed EFTA e all'accordo di libero scambio con la Turchia amplia ulteriormente le prospettive di export.

L'Italia parte da una posizione privilegiata: Tirana e Roma intrattengono da anni un rapporto economico consolidato. A titolo di esempio, nel 2024 il volume complessivo degli scambi Italia-Albania nel 2024 è di circa 3,59 miliardi di dollari. Inoltre, nei primi sette mesi del 2025, quasi il 27% dell'intero interscambio albanese è avvenuto con l'Italia.



Fonte: mapchart.net

In questo quadro, Confindustria Albania, nata nel 2014 e consolidatasi come realtà autonoma aggregata a Confindustria, rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per le imprese italiane. Con più di 170 aziende associate e un impatto che supera i 15.000 dipendenti, Confindustria Albania ha un ruolo fondamentale

nel supportare le imprese italiane che vogliono espandersi in territorio albanese, principalmente nel facilitare il dialogo con le istituzioni e offrire consulenze su fisco, incentivi, licenze e normative locali.

Per le imprese piemontesi dell'automotive, l'Albania è molto più di una scelta produttiva conveniente: è una piattaforma strategica che coniuga prossimità geografica, accesso facilitato ai mercati europei e un pacchetto di incentivi competitivi. Il sostegno di Confindustria Albania e i solidi rapporti economici bilaterali creano un contesto favorevole per gli investimenti. Delocalizzare in Albania le fasi più labour-intensive, mantenendo in Piemonte progettazione, ricerca e sviluppo, significa rafforzare il ruolo delle aziende locali nelle catene del valore europee, migliorando efficienza e marginalità. L'Albania si conferma così come una nuova frontiera di crescita per la filiera piemontese, capace di unire tradizione industriale e dinamiche di sviluppo di un Paese giovane e proiettato verso l'Europa.

<https://documents1.worldbank.org/curated/en/099647008052226016/pdf/IDU-6460c98e-807c-44f9-8b13-c80a0ebe76f0.pdf>

<https://emerging-europe.com/analysis/economy-in-focus-albania-2/>

https://aida.gov.al/wp-content/uploads/2024/05/AIDA_TEDA_FactSheet.pdf

https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Obiettivo%20ALBANIA_web.pdf

<https://tonucci.com/wp-content/uploads/2023/03/Guida-Paese-2023-ALBANIA-web-1.pdf>

https://rtsh.al/rti/it/albania-il-567-degli-scambi-commerciali-avviene-con-lunione-europea-nei-primi-sette-mesi-del-2025/?utm_source=chatgpt.com

Il futuro europeo delle rinnovabili è in Georgia

La Georgia è oggi una delle economie più dinamiche del Caucaso, con una crescita del PIL del 7,5% nel 2023 e prospettive stabili tra il 5 e il 6% annuo secondo la Asian Development Bank. Oltre ai dati macroeconomici, ciò che rende il Paese un magnete per gli investitori è la straordinaria facilità di fare impresa: aprire una società a Tbilisi richiede un solo giorno, grazie a procedure digitalizzate e a costi tra i più bassi al mondo. Secondo la Banca Mondiale, la Georgia occupa il secondo posto globale per efficienza operativa e il terzo per quadro regolatorio, ed è tra i Paesi con il regime fiscale più competitivo: 0% sugli utili reinvestiti, 15% sugli utili distribuiti, nessuna tassa su plusvalenze, successioni o patrimonio.

La posizione geografica è un ulteriore punto di forza: è l'unico paese del Caucaso con accesso diretto al Mar Nero, rappresentando quindi lo snodo naturale tra Europa e Asia. La Georgia è inoltre parte integrante del Middle Corridor, la rotta alternativa di connettività terrestre che collega la Cina all'Europa bypassando la Russia. Le infrastrutture logistiche in corso di potenziamento, come il porto in acque profonde di Anaklia e la modernizzazione della ferrovia Baku-Tbilisi-Kars, rafforzano il ruolo del Paese come piattaforma di transito per merci ed energia in un'area strategica per il commercio internazionale.

Le opportunità più promettenti per gli investitori stranieri si concentrano oggi nel settore delle energie rinnovabili. La Georgia dispone di 25.000 fiumi, una base idroelettrica imponente e condizioni ideali per eolico e solare, ma solo il 20% del suo potenziale è davvero sfruttato. Secondo il Piano Decennale di Sviluppo della Rete, eolico e solare raggiungeranno oltre 1.500 MW entro il 2034, pari al 15% della capacità nazionale. L'eolico potrà coprire circa il 10% della produzione elettrica entro il 2030, con prospettive ancora maggiori per l'offshore sul Mar Nero, mentre il solare trova terreno favorevole soprattutto nella Georgia orientale, con circa 250 giorni di sole all'anno.



Il governo georgiano ha avviato un percorso di liberalizzazione e apertura del mercato energetico e ha predisposto un sistema di incentivi che rende il settore particolarmente attrattivo: sovvenzioni fino al 15% per spese di capitale e formazione, agevolazioni tramite l'agenzia Enterprise Georgia, esenzioni fiscali nelle zone industriali speciali, e soprattutto l'introduzione dei Contracts for Differences (CFD), che garantiscono agli sviluppatori un prezzo fisso per l'elettricità per 15 anni, riducendo i rischi e aumentando la prevedibilità dei ritorni sugli investimenti. A questo si aggiunge il ruolo del Georgian Energy Development Fund (GEDF), braccio operativo del Ministero dell'Economia, che sostiene e co-finanzia progetti strategici nel comparto energetico.

Le imprese italiane possiedono know-how consolidato in idroelettrico, turbine, ingegneria ambientale, impianti eolici e fotovoltaici, con già esperienze dirette nel Paese, come nel caso della diga Nenskra. L'incontro tra la domanda crescente di tecnologie verdi e la capacità italiana di fornire

soluzioni integrate apre uno spazio concreto per partnership, joint venture e partecipazione a grandi progetti infrastrutturali nel settore energetico. Investire oggi in Georgia significa entrare in un mercato in espansione che combina incentivi fiscali competitivi e una posizione strategica tra Europa e Asia.

Grazie ad un potenziale rinnovabile ancora largamente inespresso ed un solido sistema di sostegno agli investitori, la Georgia è destinata a diventare un hub energetico verde per l'intero continente. Per le imprese italiane del settore rinnovabili, portare il proprio know-how a Tbilisi significa non solo aprire nuove linee di business, ma anche anticipare la concorrenza internazionale in un Paese che sta emergendo come crocevia strategico della transizione energetica europea.

<https://plus.reuters.com/enterprise-georgia-bridging-east-and-west/p/1>
<https://emerging-europe.com/analysis/economy-in-focus-georgia-2/>
<https://internationalbanker.com/news/georgia-a-key-battleground-for-global-economic-and-geopolitical-influence/>
<https://www.asianews.it/news-en/Georgia's-Economic-Growth-63128.html>
<https://www.adb.org/news/georgian-economy-grow-6-year-5-2026-adb>
<https://www.ccitageo.com/georgias-energy-sector/>

Sud Est Asiatico

Filippine: l'agroindustria per l'export apre le porte al Made in Italy

Con 419 Zone Economiche Speciali (ZES) attive nel 2023, le Filippine stanno diventando una piattaforma d'investimento sempre più competitiva nel Sud-Est asiatico. La Philippine Economic Zone Authority (PEZA) promuove e gestisce progetti in settori strategici, tra cui l'agroindustria per l'export, offrendo pacchetti fiscali e doganali di grande interesse per gli investitori stranieri.

Tra i settori ammissibili alla registrazione PEZA, l'agroindustria per l'export occupa un ruolo di primo piano. L'obiettivo è valorizzare le abbondanti materie prime locali — cocco, banane, mango, cacao, ananas, pesce — trasformandole in prodotti ad alto valore aggiunto per il mercato internazionale.

Chi registra un progetto all'interno di una Zona Economica Speciale nelle Filippine può contare su un pacchetto di misure che rende l'ambiente estremamente competitivo. Le imprese ottengono innanzitutto un'esenzione fiscale sul reddito (Income Tax Holiday) che varia da quattro a sette anni, con possibilità di estensione fino a dieci per chi sceglie di operare in aree svantaggiate o in via di rilancio. Terminato questo periodo, l'aliquota sull'imposta societaria si riduce in maniera significativa fissandosi al 5%, ben al di sotto degli standard internazionali.

A questi benefici si aggiunge l'azzeramento dell'IVA per un periodo fino a 17 anni, che riguarda sia le esportazioni sia gli acquisti locali qualificati, e l'esenzione dai dazi doganali su macchinari, materie prime e materiali di imballaggio. Non meno rilevanti sono le deduzioni maggiorate, che consentono di portare in detrazione il 100% delle spese di ricerca e sviluppo e di formazione, il 50% dei costi della manodopera e dell'energia, oltre a una detrazione del 50% sugli investimenti reinvestiti nella manifattura.



Infine, il sistema PEZA garantisce procedure doganali snelle e offre la possibilità di assumere con facilità tecnici e manager stranieri, estendendo anche visti di lungo periodo ai loro familiari. Tutto questo concorre a creare un quadro d'ingresso favorevole e competitivo, che rende le ZES filippine uno strumento concreto di attrazione per investitori internazionali.

L'Italia è in una posizione ideale per cogliere queste opportunità. Grazie alla leadership in macchinari per la trasformazione alimentare, packaging, refrigerazione e automazione industriale, le imprese italiane possono fornire soluzioni tecnologiche che valorizzano le abbondanti materie prime locali – dal cocco al cacao, dalle banane al pesce – trasformandole in prodotti destinati ai mercati globali.

I dati commerciali mostrano già un legame significativo: l'export italiano verso le Filippine include macchine elettriche ed elettroniche (158 milioni di dollari), macchinari meccanici (147 milioni di dollari) e prodotti legati all'agroindustria (51 milioni di dollari di mangimi). Numeri che confermano la complementarità tra domanda filippina e offerta tecnologica italiana. Le principali ZES, come Subic Bay, Clark e Cagayan, offrono posizioni logistiche strategiche con accesso privilegiato ai mercati ASEAN, cinesi e giapponesi. In questo quadro, le Filippine rappresentano non solo un mercato in crescita (oltre 100 milioni di abitanti, con consumi pari al 70% del PIL), ma soprattutto un hub regionale per l'export.

Per le imprese italiane, l'agroindustria per l'export nelle ZES filippine rappresenta un'opportunità concreta: trasformare le materie prime locali con tecnologia e know-how italiani, beneficiando di incentivi fiscali e di un accesso facilitato ai mercati globali. In un contesto asiatico che cresce a ritmi accelerati, Manila può diventare la porta privilegiata per l'espansione del Made in Italy industriale e agroalimentare.

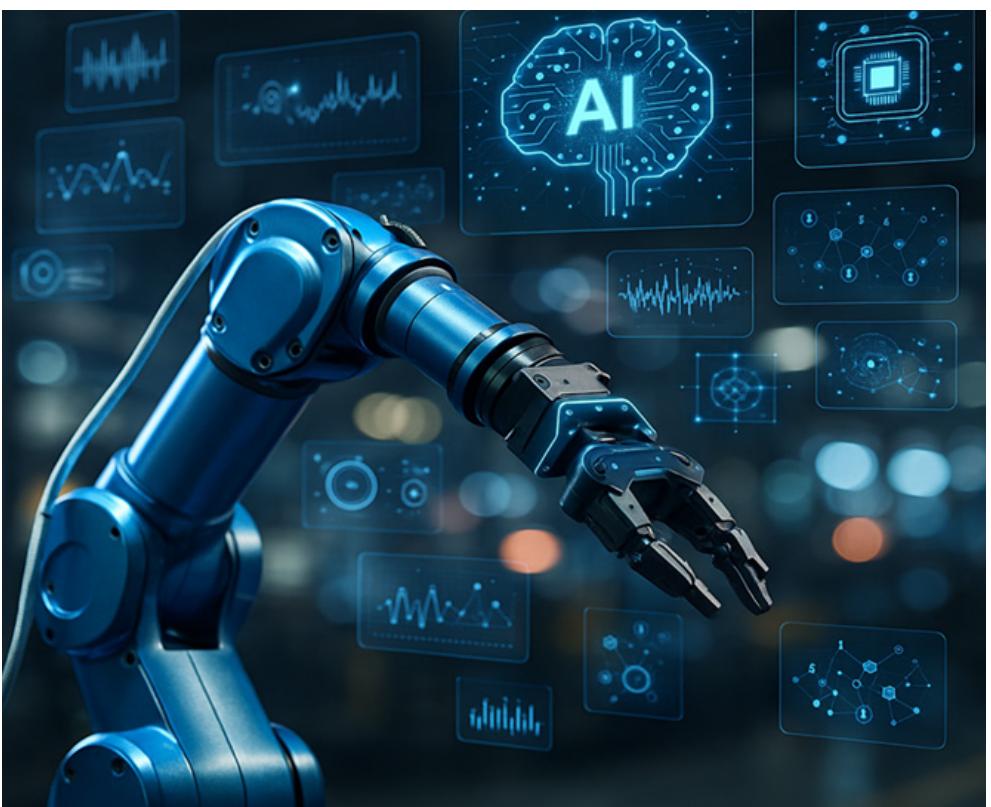
<https://comtradeplus.un.org/TradeFlow?Frequency=A&Flows=X&CommodityCodes=TOTAL&Partners=608&Reporters=380&period=2022&AggregateBy=none&BreakdownMode=plus>
https://www.infomercatiesteri.it//public/ime/schede-sintesi/r_124_filippine.pdf
https://ambmanila.esteri.it/wp-content/uploads/2023/12/Philippines-Business-Guide-Italian_compressed.pdf
<https://wipconsulting.it/en/le-zone-franche-delle-filippine-tutti-gli-incentivi-e-le-facilitazioni/> <https://www.peza.gov.ph/>

Malaysia AI Nation 2030: perché i prossimi cinque anni sono decisivi

La Malesia ha tracciato una rotta ambiziosa: diventare entro il 2030 una vera "AI Nation", portando l'economia digitale a pesare il 30% del PIL. È una sfida che non riguarda solo il Paese asiatico, ma che apre scenari interessanti per tutti i paesi che sapranno cogliere queste opportunità: i prossimi cinque anni saranno la fase cruciale in cui Kuala Lumpur costruirà infrastrutture, attirerà capitali e formerà nuove competenze.

a recente visita a Roma del Primo Ministro malesiano Anwar Ibrahim ha segnato un punto di svolta nelle relazioni bilaterali. L'incontro ha ribadito la convergenza di interessi su energia, transizione verde e trasformazione industriale. È proprio in quest'ultimo ambito che l'Italia ha le carte migliori da giocare: manifattura avanzata e meccatronica applicata all'intelligenza artificiale. La Malesia, che sta accelerando su smart factory e robotica, è alla ricerca di partner capaci di integrare macchine intelligenti, sensoristica e soluzioni software. Un terreno dove il Made in Italy vanta una tradizione consolidata e riconosciuta a livello globale.

La Malesia non parte da zero: già nel 2021 l'economia digitale contribuiva al 22,6% del PIL, e secondo uno studio recente l'adozione dell'AI generativa potrebbe liberare oltre 113 miliardi di dollari di capacità produttiva, pari a un quarto dell'economia. La manifattura, che pesa per il 23% del PIL, è il settore con maggiori benefici attesi: proprio qui il Made in Italy può offrire un vantaggio competitivo grazie a meccatronica, automazione e robotica avanzata. Allo stesso tempo, con solo il 19% della popolazione che dichiara di avere adeguate competenze digitali, la sfida della formazione diventa cruciale. Per le imprese italiane questo significa poter giocare un ruolo non solo come fornitori di tecnologia, ma come partner nello sviluppo del capitale umano, contribuendo a colmare il divario di competenze e a definire gli standard del nuovo ecosistema digitale malese.



A confermare questa traiettoria ci sono anche gli ultimi dati di bilancio: nel Budget 2025, il governo ha raddoppiato i fondi per l'AI nelle università, portandoli da 20 a 50 milioni di ringgit (oltre 11 milioni di dollari), e ha stanziato 10 milioni di ringgit per istituire il nuovo National AI Office, insieme a 50 milioni di ringgit per programmi di formazione dedicati all'intelligenza artificiale. Si tratta di segnali concreti di un impegno crescente, che mostra come la digitalizzazione e l'AI siano ormai priorità strutturali per Kuala Lumpur.

Gli strumenti introdotti da Kuala Lumpur rafforzano questa prospettiva. Il Malaysia Digital Acceleration Grant, che copre fino al 70% dei costi dei progetti ad alto impatto, e gli incentivi legati allo status "Malaysia Digital" creano un contesto competitivo ma favorevole per chi decide di investire. Restano sfide da affrontare, come la concorrenza di altri Paesi ASEAN e la carenza di talenti locali specializzati in AI, ma proprio qui le imprese italiane possono distinguersi, portando non solo tecnologie, ma anche competenze, formazione e trasferimento di know-how.

In definitiva, la corsa della Malesia verso l'AI rappresenta per l'Italia molto più di un'opportunità commerciale: è la possibilità di inserirsi in un ecosistema che sta nascendo, contribuendo a definirne standard e priorità. È adesso che si decide chi avrà voce in capitolo nella futura economia digitale del Sud-est asiatico. Per le imprese italiane, il messaggio è chiaro: i prossimi cinque anni sono il momento per agire.

<https://www.reuters.com/world/asia-pacific/malaysias-economy-likely-grew-45-second-quarter-2025-08-13/>

<https://www.trade.gov/market-intelligence/malaysia-artificial-intelligence>

<https://mdec.my/grants/mdag-ai>

https://www.esteri.it/en/sala_stampa/archivionotizie/diplomazia-economica/2025/07/italia-malesia-una-partnership-strategica-per-crescere-nei-mercati-globali/

<https://ai.gov.my/media/thought-leadership/Reports-06-EN-Economic-Impact-of-General-AI-MY-1.pdf>

<https://ai.gov.my/media/thought-leadership/Reports-06-EN-Economic-Impact-of-General-AI-MY-1.pdf>

Supplemento alla pubblicazione periodica
"Piemonte Impresa"

Direttore Responsabile: Isabella Antonetto
Contatti: Centro Studi – studi@ui.torino.it.

Ogni utilizzo non autorizzato, includendo senza limiti la copia, distribuzione, trasmissione o qualsiasi altro utilizzo dei dati, non è permesso senza il previo consenso. Confindustria Piemonte non ha alcuna responsabilità, dovere o obbligazione riguardo al contenuto e alle informazioni riportati contenenti errori, imprecisioni, omissioni o ritardi dei dati o per qualsiasi azione presa con il loro utilizzo. Confindustria Piemonte non sarà responsabile per danni speciali, incidentali o conseguenziali all'utilizzo dei dati.

Dezan Shira & Associates è una società di consulenza specializzata nell'assistenza agli investimenti diretti esteri per le società che intendono stabilire, mantenere e far crescere le loro operazioni in Asia. I servizi di Dezan Shira includono consulenza legale e strategica, costituzione e registrazioni societarie, tenuta contabile con redazione di bilanci periodici ed annuali consulenza fiscale e finanziaria, due diligence, revisione contabile, gestione tesoreria, libri paga e personale, transfer pricing, consulenza IT, deposito marchi e servizio visti.

Dezan Shira & Associates, oltre alla consulenza diretta per le aziende (legale, strategica, fiscale, ecc...), cura Asia Briefing, un portale attraverso cui diffondere materiale informativo (articoli, riviste, guide) utile per capire come muoversi sui mercati asiatici. Asia Briefing include alcune sezioni specifiche per i vari paesi dell'area asiatica, su cui vengono pubblicate costantemente notizie anche in lingua italiana: China Briefing, India Briefing, ASEAN Briefing, Vietnam Briefing e il nuovo Indonesia Briefing.

Chi fosse interessato ad approfondire o avesse richieste specifiche può consultare il sito www.dezanshira.com oppure può contattare il Centro Studi dell'Unione Industriali (tel. 011 5718502 – studi@ui.torino.it).